

In piazza



www.viandanti.org

SINODO. CHE FARE?

Elisabetta Melegari
(Socia Viandanti)

Si può parlare di sinodo, cioè di camminare insieme, quando il percorso è già prestabilito da chi governa la vita della Chiesa? Come pensare che i fedeli si sentano autorizzati e invogliati a parlare liberamente quando vengono dettati in anticipo i temi su cui devono o possono prendere la parola? Chi non riesce più ad essere un "fedele", potrà con franchezza esprimere disagi, difficoltà, delusioni ed eventuali critiche e suggerimenti per rendere più credibile il messaggio evangelico?

Un miliardo e trecento milioni di cristiani cattolici si renderanno conto di questo sinodo che arriva sulle loro teste imbrigliato in tempi e modi ben definiti? Il tempo dato per lasciare la parola al popolo di Dio non è troppo limitato (aprile 2022)? Il sinodo è voluto dalla Chiesa o solo dal Papa?

Cade come una mannaia su tante realtà ecclesiali che non hanno certo intenzione di fare una profonda verifica del loro cammino; perché, se non è la conversione lo scopo di questo processo, ben poco cambierà! Si daranno nomi nuovi a vecchie istituzioni, si inventeranno nuove immagini evocative, si farà un'operazione di pseudo-democratizzazione per dare una parvenza di rinnovamento, ma non si darà aria nuova ad ambienti e metodi stantii.

C'è molta parte della Chiesa, soprattutto del clero, che teme questo sinodo, ma non lo dice e sta a guardare.

Ci sono molti credenti che, scottati da rifiuti ed emarginazioni per avere espresso la propria opinione su questa Chiesa più matrigna che madre, ora si faranno un baffo di questa possibilità di parola e forse prenderanno il largo sempre di più. Altri fedeli nemmeno si renderanno conto di una tale opportunità e lasceranno scorrere sulle proprie teste l'evento, continuando a "prendere" dalla Chiesa quello che interessa loro a titolo personale, sperando di non vedere alterato o modificato il proprio tran – tran. Un'altra parte del popolo di Dio, esigua ma più attenta ad ascoltare le voci critiche ma anche costruttive della società, cercherà – speriamo non invano - di prendersi lo spazio per testimoniare il disagio, il disincanto, il vuoto che viene avvertito da molti credenti e da tante persone in ricerca di un senso per la loro vita.

Come donna, battezzata nella Chiesa di Cristo, cattolica per essere nata in questo paese in cui tale credo religioso è da sempre predominante, confesso di essere "stanca", molto stanca di vivere la mia fede all'interno di una realtà ecclesiale che da troppo tempo ormai stenta ad essere realmente prossima a tutti gli uomini, che promuove e difende più sé stessa che la Parola che dovrebbe testimoniare, che è diventata troppo autoreferenziale e piena di interessi mondani. E dico basta alla voce, unica voce che esce da questa Chiesa, la voce di un clero che si autoconstruisce, si autopromuove, si autoassolve da qualsiasi tipo di peccato ma getta addosso al popolo di Dio colpe che non sempre ha. Basta ad un Magistero che ha

un solo timbro di voce, quello maschile, e che nasconde il proprio dominio esaltando quando gli fa comodo il "genio femminile", salvo togliere spazio e voce alle splendide figure di donne del passato e del presente e al loro ruolo nella Chiesa con motivazioni e interpretazioni dei Vangeli e della storia della prima comunità utili a salvaguardare lo status quo.

Il Concilio Vaticano II è stato ampiamente disatteso: sacerdozio, regalità e profezia dei fedeli sbandierati ma mai accolti, abilitati e favoriti. Molto hanno contribuito l'indifferenza, il perbenismo, la pigrizia di tanti laici, ma quella parte di loro che ha tentato di "vociare" è stata zittita con gentili e ipocrite concessioni, o ignorata o emarginata.

Terrorizzata dalla fuga dei giovani e delle donne, la Chiesa ora cerca di darsi da fare per rimediare ma sbaglia il bersaglio, cercando di compiere un recupero degno di un'azienda di fronte ad una crisi di mercato.

E' dentro che bisogna scavare, nella credibilità perduta, perché non è più la Parola che ha la signoria, ma il potere, il controllo sulle coscienze, il denaro, la diplomazia, ecc.

Bisogna ripulire, spogliare, rinunciare, tornare all'essenziale, a credere ad un Dio provvido e misericordioso, alla debolezza potente del Cristo morto e risorto. E se è vero che siamo tutti fratelli perché figli di un solo Padre, allora cerchiamo di esserli veramente lasciando la parola (non con tempi prestabiliti!) a chi non ha voce o a chi, col proprio silenzio, diventa più eloquente di una radio accesa.

Parma, gennaio 2022